

Un nuovo elemento di attrazione urbana

L'11 luglio è stata presentata a Roma l'*Indagine statistica sulle biblioteche pubbliche degli enti territoriali italiani*. Promossa dal Centro per il libro e la lettura e dall'AIB, con la supervisione dell'ISTAT, analizza alcuni indicatori di funzionamento delle biblioteche pubbliche: la Biblioteca di Chivasso vi è segnalata per gli standard di funzionamento molto elevati rispetto alla media nazionale, in particolare per quanto riguarda orario di apertura, numero di prestiti, servizi avanzati di lettura e multimediali. Mi piace cominciare con questa notizia, motivo di grande soddisfazione per tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto, in primo luogo per l'Amministrazione comunale di Chivasso che, con la scelta di inaugurare una nuova biblioteca in un momento così difficile, ha voluto mandare un segnale di controtendenza davvero forte.

L'iter progettuale

Il 5 dicembre 2003, in occasione della presentazione dello studio di fattibilità sul Sistema bibliotecario dell'area metropolitana torinese (cfr. l'articolo di Giuliana Cerrato a p. 39), si evidenziava il ruolo delle aree di cooperazione territoriale, biblioteche in grado di esercitare un ruolo extraterritoriale, e di fornire servizi più articolati agli utenti. Il Comune di Chivasso, in quella sede, poneva la propria candidatura ad esercitare tale ruolo all'interno del Sistema, impegnandosi a raggiungere gli standard richiesti dalla Regione Piemonte, e decideva quindi di affidare l'incarico per la stesura di uno studio di fattibilità per valutare le possibilità di ampliamento della propria sede ed evidenziare i costi dell'intervento.

Lo studio, redatto da Area Progetti, evidenziava come gli spazi, una manica lunga e stretta, su di un unico livello, nel cortile del settecentesco palazzo comunale, rendessero difficoltosa una organizzazione dei servizi pensata secondo i principi della centralità, costringendo ad adottare una conformazione più rigida; inoltre l'incremento di superficie, in parte interrata, non risolveva completamente i problemi della sistemazione del patrimonio librario, né quelli dell'erogazione di servizi territoriali ed extraterritoriali, pur richiedendo un impegno economico non irrilevante.

A questo punto, l'Amministrazione decideva l'inseri-

mento della biblioteca civica all'interno di un intervento di sistemazione urbanistica dello scalo merci ferroviario, nell'ambito del progetto regionale dell'Assessorato ai trasporti denominato MOVICentro (sul quale si può vedere l'articolo di Lorenza Racca, p. 38).

Il progetto di MOVICentro elaborato dal Comune di Chivasso mette a disposizione della biblioteca civica lo spazio occupato da un edificio adibito a deposito, con struttura in muratura, risalente all'inizio del secolo scorso; questo, non avendo caratteristiche statiche e costruttive adeguate, viene demolito, e, con la riproposizione della sua sagoma in pianta, viene costruito un

MOviMente: i numeri e le persone

Biblioteca MOviMente

Piazza 12 maggio 1944, 8 - Chivasso (Torino)

Progettisti: architetti Giorgio Gazzera, Domenico Racca, Raffaella Magnano, con Valentina Esposito; arredi Raffaella Magnano, Giorgio Gazzera, Valentina Esposito; strutture ing. Marco Cuccureddu; impianti ing. Sergio Cerioni; sicurezza Domenico Racca.

Fornitura arredi: Tecnocoop s.r.l., Mori (Tn).

Comune di Chivasso:

Area Lavori Pubblici

Ing. Francesco LISA - Dirigente

Elda BOSSO - Istruttore Amministrativo

Area Servizi alla Persona - Biblioteca

Maria Sirna - Funzionario P.O. Settore Biblioteca Istruzione

Serena Sonvilla - Direttore Biblioteca

Santa Cancellieri - Istruttore Amministrativo

Pietro Ghiosso - Esecutore Amministrativo

Personale Fondazione E.C.M.

Ilaria Bordignon - Bibliotecaria

Angela Colosimo - Bibliotecaria

Chiara Parolo - Bibliotecaria

Abitanti: 26.670 al 31 dicembre 2012, dato Comune di Chivasso, Anagrafe.

Superficie: Piano interrato: 430 mq; piano terra: 450 mq; primo piano: 500 mq.

Posti a sedere: 173;

saletta presentazioni: 40 posti;

spazio per visione ed ascolto (minicinema): 24 posti.

Distribuzione dei posti a sedere

sala lettura	32
spazio conferenze	40
isola internet	5
bambini	30
sedute informali	24
carrels	5
sala studio	10
minicinema	30
mediateca	8
postazione ipovedenti	1
emeroteca	8
settore ragazzi	20
TOTALE POSTI A SEDERE	173

Costi e fonti di finanziamento: € 3.278.025,00.

Meccanismi di finanziamento: *Intesa istituzionale di programma tra il governo della Repubblica Italiana e la regione Piemonte, Accordo quadro per una mobilità sostenibile* - anno 2008, di cui € 2.823.675,13: importo lavori al lordo del ribasso d'asta e € 198.345,51 fornitura degli arredi e grafica al lordo del ribasso d'asta, così suddiviso: Repubblica Italiana, Legge 208/98: € 1.000.000,00. Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Legge regionale n. 78/1978: € 600.000,00. Regione Piemonte, Assessorato trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica, Legge regionale n. 1/2000: € 266.518,80. Comune di Chivasso: € 1.411.506,20.

Dotazione documentaria: Volumi: 35.926; documenti multimediali: 225; quotidiani: 13; riviste: 61; fumetti: 4.

Indicatori di servizio: Iscritti attivi 2012: 4.226; indice di circolazione: 1,30 (numero dei prestiti dell'anno/totale dei documenti ammessi al prestito); indice di prestito: 1,75 (numero dei prestiti dell'anno/popolazione servita).

nuovo edificio su due livelli, la nuova Biblioteca civica di Chivasso: MOviMEnte.

La localizzazione, in una porzione di città che sarà caratterizzata da consistenti flussi di pendolari, suggerisce ai progettisti una sistemazione che consenta di tenere presenti le esigenze di un'utenza potenziale diversamente strutturata rispetto ad una normale biblioteca civica: sarà interessante, infatti, pensare di attrarre un pubblico più giovane con procedimenti di prestito rapidi e con esposizioni di novità librarie, oltre che con l'offerta di collegamenti internet, il tutto localizzato al piano terra della struttura; un'altra funzione fondamentale, quella dell'informazione relativa ai trasporti deve essere ben evidenziata in questa porzione della biblioteca.

La biblioteca come segnale urbano

Le strutture legate ai trasporti ed alla mobilità rappresentano forse, insieme con i centri commerciali, il più pregnante esempio di *nonluoghi*, secondo la famosa definizione di Marc Augé. Il nonluogo è una parte di spazio non vissuto come proprio da coloro che lo frequentano e, contemporaneamente, uno spazio in cui, nel breve arco temporale della giornata, avviene una fortissima concentrazione di pubblico: tipicamente, le stazioni ferroviarie. I MOViCentri, creati negli ultimi anni dalla Regione Piemonte, sono il tentativo di dare una risposta alla perdita di valore urbano delle stazioni che, da veri e propri "monumenti urbani" com'erano nel passato, sembrano diventare sempre più anonimi snodi del traffico. A Chivasso, con la localizzazione della biblioteca nel MOViCentro, ci si prefigge proprio l'obiettivo di restituire a questo luogo vivibilità e senso di appartenenza da parte dei cittadini, di farlo tornare riconoscibile e, soprattutto, condiviso.

Il nuovo edificio vuole porsi quindi come elemento strategico nella composizione della nuova piazza ma vuole anche presentarsi con un linguaggio architettonico schiettamente contemporaneo, senza le concessio-

ni scenografiche e le citazioni storiche presenti nel masterplan del MOViCentro.

L'architettura non deve mascherarsi dietro una facciata, ma denunciare in modo trasparente e leggero la sua funzione di luogo di socializzazione e di cultura.

Il nostro progetto si è ispirato ai numerosi e felici esempi di architettura in cui la biblioteca svolge un importante ruolo nell'ambito cittadino (Muenster, Halmstad, Whitechapel) e coniuga rappresentatività e funzionalità, aprendosi verso lo spazio pubblico attraverso vetrate e piazze coperte.

In uno spazio non ancora riconoscibile, privo di carattere e di limiti, in presenza di edifici di basso valore architettonico, tra due sistemi viabili, treno e autobus, su un lotto lungo e stretto e con una oggettiva difficoltà di relazione funzionale e simbolica con la stazione a causa del percorso pedonale e della presenza dei fabbricati accessori, ma con la potenzialità di crescita di interesse dovuta alla vicinanza con il fabbricato passeggeri, con i parcheggi - comodi -, e con le scuole, la biblioteca vuole porsi come un segnale urbano che riqualifichi con la sua presenza anche lo spazio esterno.

La biblioteca è pensata come oggetto visibile dalla zona antistante la stazione, caratterizzata dalla semplicità della forma; la scelta della *cover* colorata, che, come un grande foglio, la pagina di un libro, copre il volume vetrato sottostante, diventa un forte elemento di richiamo sia dalla zona antistante la stazione che dai binari. Questa biblioteca aspira ad essere non un semplice ambiente di consultazione e studio, ma un vero e proprio centro di scambio culturale, di ricerca, di formazione, un luogo della memoria e dell'innovazione, e vuole rappresentare, per gli utenti, la giusta ed equilibrata sintesi tra spazio pubblico e spazio privato, intimo e domestico. Uno spazio da abitare, quindi, di cui aver cura, in cui poter cogliere istintivamente le relazioni tra spazi e servizi e quelle interpretative tra spazi e collezioni.

La progettazione dello spazio degli arredi e della grafica, realizzata dallo stesso soggetto, ha sviluppato una specifica identità comunicativa, che caratterizza questo spazio come un luogo di scoperta, di sosta, di coesione sociale: senza dare la percezione di essere troppo ampio, è facilmente leggibile e offre un'ampia varietà di esperienze nei diversi momenti della giornata.

La grande scala verde rappresenta anche il primo momento di approccio con l'edificio: non contiene il bancone di accoglienza, ma una serie di postazioni internet e di sedute informali, che inducono a rapportarsi con l'istituzione pubblica in un modo decisamente amichevole e

- 1 Postazione ipovedenti nello scaffale ibrido
- 2 Bancone di accoglienza
- 3 Minicinema
- 4 Una veduta esterna della biblioteca
- 5 Zona ragazzi: sedute informali
- 6 Biblioteca dei bambini con gli arredi di cartone
- 7 Spazio Nati per leggere

la identifica come un ambiente in cui coltivare interessi, scambiare opinioni, apprendere l'uso della tecnologia, il cui maggiore utilizzo suscita una crescente necessità di incontri sociali; per questo motivo la biblioteca, sempre di più, rappresenta un contesto integrato che consente un passaggio flessibile da forme virtuali dello scambio di informazioni a concreti spazi di comunicazione fisica.

L'edificio

Il nuovo edificio, costituito da una manica di due piani fuori terra oltre ad un piano interrato, a pianta trapezoidale disposta parallelamente ai binari, sorge sull'area precedentemente occupata dal fabbricato merci della stazione ferroviaria e chiude la piazza del MOVIcentro, sul lato verso le ferrovie.

La copertura, piana, è occupata in parte dai locali tecnici e, in parte da un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

I piani terra e primo sono collegati da una scala curva posta nella zona centrale dell'edificio, entro uno spazio a doppia altezza; sono previste altre due scale delle quali, la prima, posta all'interno del fabbricato, serve come collegamento con il piano interrato e come via di esodo del primo piano, la seconda, esterna ed in carpenteria metallica, come via di fuga.

Al servizio dei tre piani è stato installato un ascensore con portata di 630 kg, per il trasporto di persone e di libri.

Particolare cura è stata posta, nella progettazione, ai temi legati all'abbattimento di rumore e vibrazioni, indotti dalla vicinanza con la ferrovia: in particolare, fino alla profondità di circa 7 m dall'attuale piano campagna, è stato costruito un diaframma continuo in calcestruzzo armato, su tre lati dell'edificio (i due lati lunghi ed il lato corto verso Est) al fine di ridurre al minimo i movimenti di terreno, anche in prossimità della stazione degli autobus. L'isolamento acustico è garantito, al piano di fondazione, da un materassino antivibrante in materiale composito realizzato con granuli di gomma aggregati a caldo e sotto pressione.

I muri di tamponamento dell'edificio sono costituiti da una parete in blocchi di calcestruzzo cellulare leggero alla quale, verso l'esterno, verrà ancorato un cappotto isolante, in polistirene espanso ad alta densità, per garantire buone prestazioni di isolamento termico e quindi efficienza energetica, sia in estate che in inverno.

Il fronte sud è caratterizzato da una facciata continua con struttura in alluminio e vetrata isolante di sicurezza,

a specchiature fisse, caratterizzata da elementi di schermatura verticali, comandati elettricamente dall'interno. La scala di sicurezza esterna è completamente rivestita con grigliato di ferro zincato.

L'area esterna circostante l'edificio viene sistemata ricavando una piazzetta laterale, verso la stazione ferroviaria, nello spazio lasciato libero dalla demolizione del fabbricato merci, con pavimentazione in calcestruzzo architettonico neutro, sedute anch'esse realizzate in calcestruzzo armato faccia a vista ed aiuola.

Gli spazi della biblioteca

Piano terra

Quel viaggiatore che esce dalla stazione, o quel cittadino che arriva dal centro della città, nella piazza del MOVIcentro si trova davanti un edificio trasparente, del quale si possono facilmente cogliere, con un colpo d'occhio, le funzioni che si svolgono all'interno.

L'ingresso principale introduce alla vista della scala centrale, semielicoidale, caratterizzata da un acceso e lucido colore verde, la cui forma viene proseguita da un elemento che contiene alcune postazioni internet e per la consultazione dell'OPAC; una zona di ingresso in cui si introduce un approccio informale con l'utente, che corregge la separazione inevitabile dello spazio istituzionale (in cui vigono norme particolari e in cui sono posti limiti alla libertà di agire individuale) e si configura quindi come spazio cerniera tra il dentro e il fuori. A destra della scala, l'emeroteca, in cui si possono consultare quotidiani e riviste in libertà, su comode poltrone e tavolini, oppure in modo più tradizionale, su ampi tavoli. Uno scaffale con una scelta di novità editoriali, di primo interesse, con titoli legati alla vita quotidiana, è facilmente accessibile e molto attraente, per le modalità di offerta, più simili a quelle delle librerie, che non a quelle delle biblioteche: i volumi, esposti di copertina e non di costa, vengono presi in visione più agevolmente dagli utenti.

Il bancone di accoglienza e prestito (front office) è concepito come un'isola accessibile da tutti i lati, e, grazie al piano di lavoro per il rapporto con il pubblico, di altezza variabile, da tutte le tipologie di utenti (adulti, bambini e disabili). La variazione di altezza del piano di lavoro consente inoltre al personale di avere un controllo visivo su tutte le aree circostanti, senza tuttavia rappresentare un punto di arrivo obbligato; si instaura quindi un rapporto tra utenti e bibliotecari di collaborazione informale.

Una parete trasparente divide la biblioteca vera e propria dalla biglietteria ferroviaria, in cui sono posiziona-

te le emettitrici automatiche e delle comode sedute per l'attesa, oltre ai monitor sintonizzati su informazioni orarie e canali *all news*; una sala d'attesa arricchita dalla qualità degli spazi e dell'offerta documentaria.

Alla sinistra dell'ingresso, la sala di lettura: caratterizzata da tavoli pieghevoli e impilabili su carrelli, si trasforma rapidamente in una capiente sala per presentazioni di libri e per tutti quegli eventi che la biblioteca organizza periodicamente per promuovere la lettura.

Sulla parete di fondo, infine, il lunghissimo "scaffale ibrido", che si estende per 33 metri e che contiene buona parte del patrimonio librario, organizzato a scaffale aperto, secondo un'offerta molto innovativa che vede tutti i supporti esposti ed a completa disposizione del lettore: libri, materiale multimediale, devices elettronici per la lettura: uno scaffale multiforme, in cui la narrativa contemporanea e la saggistica di attualità, vengono valorizzate attraverso elementi comunicativi di richiamo, quali immagini di grandi dimensioni di autori e ingrandimenti di copertine di libri, richiami alle pellicole cinematografiche tratte dai volumi presentati, colonne sonore.

Primo piano

Al piano superiore, a sinistra della scala, due importantissime sezioni della biblioteca, per la loro particolarità racchiuse in ambiti delimitati da pareti vetrate: la sala per i bambini e la sala di lettura e consultazione.

La sala dei bambini, in cui anche il pavimento assume una colorazione più calda (giallo vivo), è suddivisa per mezzo degli arredi in ambiti diversi. Una zona "morbidissima", per i bambini più piccoli, da zero e tre anni, con un tappeto circolare e comodi cuscini di grandi dimensioni, scatole di cartone riciclato per i libri illustrati, poltrone per gli adulti accompagnatori e per gli animatori. Un ambito delimitato da scaffali, anch'essi di cartone riciclato, è dedicato alle prime attività informatiche, che si svolgeranno su di un lungo piano di lavoro, con strumenti adatti alle capacità dei piccoli utenti, quali tastiere facilitate e programmi di apprendimento e gioco, da svolgersi in totale sicurezza. Verso la vetrata, nella parte più luminosa della sala, infine, i tavoli per la lettura tradizionale, in cui i bambini di età scolare potranno dedicarsi alla lettura e allo studio dei documenti contenuti negli scaffali di cartone.

I servizi igienici per i bambini, di loro uso esclusivo, sono dotati di fasciatoio.

La sala di lettura e di consultazione, isolata acusticamente attraverso una parete trasparente, contiene, tra gli altri, i documenti del fondo storico e locale, organiz-

zati a scaffale aperto, o valorizzati in una vetrina-espositore accessibile sui quattro lati.

Saranno disponibili postazioni di lavoro per lo studio tradizionale, su ampi tavoli cablati, eventualmente anche, su prenotazione, per piccole riunioni.

Ma la vera novità di questa sala, affacciata sui binari, è quella dei *carrels* per lo studio individuale, postazioni di lavoro arricchite, con la disponibilità di hardware specialistici per la impaginazione grafica e il disegno. I tavoli sono dotati di armadietti per conservare eventuali volumi presi in prestito, ipotizzando che l'utilizzo delle postazioni possa essere prenotato per un certo numero di giorni consecutivi.

Una postazione per il personale svolge la funzione di controllo e di reference e, alle sue spalle, conterrà un elemento espositivo per il materiale documentario.

L'area ragazzi, a sinistra della scala, è concettualmente e funzionalmente accostata alle attività che maggiormente possono attrarre l'utenza giovanile: la mediateca e le postazioni di ascolto e visione. In quest'area sono previsti tavoli di grandi dimensioni, per favorire le attività di gruppo, ma anche sedute informali e tavolini bassi con caratteristiche formali, funzionali e cromatiche adatte ai fruitori di quest'area, che si affacciano sulla piazza sottostante.

Lo scaffale di fondo, della lunghezza di circa 26 metri, ha le stesse caratteristiche di quello del piano inferiore, con particolare attenzione ai contenuti destinati ai ragazzi.

Altro forte elemento innovativo, in questa biblioteca, è rappresentato dal "minicinema", struttura versatile per la fruizione collettiva di documenti video, ambiente organizzato con maxi schermo e dispositivo *Blu ray*, con sedute comode e panchette in cartone riciclato; una tenda, montata su rotaie, delimita lo spazio e lo isola acusticamente dal resto della biblioteca durante il suo utilizzo.

Uno spazio importante è destinato all'ecoteca, sezione della biblioteca dedicata ai temi ambientali, il cui patrimonio, molto curato, è di recentissima acquisizione. Alla estremità dell'edificio, infine, sono localizzati gli uffici per il personale, per i quali vengono utilizzati quasi esclusivamente arredi di cartone riciclato.

Gli arredi

La nuova Biblioteca di Chivasso, come già detto, è localizzata nel MOVICentro, nuova sistemazione urbanistica dello scalo merci ferroviario. La nuova sede, quindi, elemento architettonico emergente per immagine e per funzione, in una porzione di città che sarà caratterizza-

ta da consistenti flussi di pendolari, suggerisce un modello organizzativo capace di armonizzare le esigenze di un'utenza potenziale diversamente strutturata rispetto ad una normale biblioteca civica. Oltre, ovviamente, a fornire agli utenti abituali servizi sempre più efficienti e strutturati.

Anche il progetto degli arredi, dunque, si ispira all'obiettivo principale di MOviMente: attrarre un pubblico di giovani, attraverso procedimenti di prestito rapidi, esposizione di novità librarie e di dispositivi elettronici (e-book, tablet), collegamenti internet, ben visibili anche da un passante attraverso il prospetto trasparente, in uno spazio caratterizzato da una immagine contemporanea e facilmente leggibile.

In questo ambiente vengono fornite, inoltre, attraverso monitor di grandi dimensioni, tutte le informazioni legate agli orari dei trasporti e si possono acquistare i titoli di viaggio nella biglietteria automatica; il tempo che intercorre tra un viaggio e l'altro può essere utilizzato per un passaggio in biblioteca, per leggere un libro, un quotidiano, prenotare un viaggio, vedere un film...

Così come l'immagine esterna è caratterizzata dal colore intenso e dal disegno contemporaneo, lo è anche lo spazio interno, in cui sono molto evidenti la scala centrale di forma elicoidale, e la lunga parete di fondo, che si sviluppa su entrambi i piani, uno scaffale ibrido che contiene una quota consistente del patrimonio della biblioteca. Il progetto degli arredi, che prevede prodotti di serie ed elementi progettati su disegno, vuole creare uno spazio nel quale ogni utente possa trovare una sua dimensione, un ambito in cui si riconosca, ed al tempo stesso possa condividere i suoi interessi e le sue letture; uno spazio così familiare da diventare oggetto di rispetto e di cura.

La biblioteca di Chivasso si candida, infine, a diventare Polo d'area dello SBAM (sistema bibliotecario dell'area metropolitana torinese), e, per questo motivo, si prepara a rappresentare un punto di riferimento per le biblioteche e per i cittadini di un ambito territoriale più vasto; una sfida che sicuramente la nuova sede potrà accogliere con efficienza.

Se l'architettura caratterizza fortemente l'immagine di MOviMente, gli arredi non possono che rafforzarla. La qualità degli spazi interni, infatti, si ottiene attraverso la cura dei dettagli, la scelta dei materiali, il disegno di singoli elementi. Per questo motivo si è ricercato il giusto equilibrio tra gli arredi di produzione, scelti accuratamente per aspetto e funzionalità, e quelli su disegno che, oltre a risolvere puntualmente le esigenze specifiche delle funzioni da svolgere, aggiungono agli spazi

personalità e li rendono unici e facilmente riconoscibili, in modo da innescare, negli utenti, quel "senso di possesso" che li porta anche ad un maggiore rispetto per quanto hanno a disposizione.

Scaffali

Per gli scaffali di produzione, localizzati nella sala di lettura a piano terra, si è scelta una tipologia con struttura in metallo e ed elementi di finitura in MDF verniciato, materiali in cui sono realizzati anche gli arredi su disegno; caratterizzati da un'altezza di 220 cm, con 5 palchetti, contengono circa 3.200 volumi disposti di costa e sulle testate una selezione da mettere in evidenza di libri disposti di piatto.

Sedute

Una accuratissima indagine di mercato ha permesso di individuare diverse tipologie di sedute (sedie impilabili, pouf, divani, sedute per bambini) che declinassero nel modo migliore tutte le necessità dei lettori, per una fruizione confortevole e per favorirne la concentrazione o la socializzazione.

Le sedie per la lettura rappresentano un elemento fondamentale per l'allestimento degli spazi della biblioteca. Per questo motivo la scelta è ricaduta su uno dei capisaldi del design contemporaneo, il modello 40/4 di Howe; oltre 8 milioni di esemplari sono stati venduti dalla uscita sul mercato, nel 1964. Oltre all'eleganza del disegno ed al comfort, sono interessanti la lunga durata nel tempo e la disponibilità di pezzi di ricambio; le 40/4 inoltre, si impilano facilmente e, caricate su carrelli, possono essere spostate dove sia necessario, contribuendo alla flessibilità degli spazi e dei servizi bibliotecari. Come deve avvenire in questo caso, in cui la sala di lettura si deve poter trasformare, in saletta per presentazioni di libri ed eventi. Si garantisce una capienza di 72 persone sedute ai tavoli, ma, poiché la stessa seduta viene utilizzata anche in altre aree della biblioteca, quali la mediateca, l'emerooteca ed il settore ragazzi, all'occorrenza se ne possono utilizzare più di cento.

Le sedute informali per l'emerooteca, poltroncine e divani con tavolino d'appoggio, sono molto comode e di disegno moderno, così come quelle per la sezione ragazzi, al piano superiore. Entrambe sono rivestite in ecopelle, materiale di facile manutenzione, e con una vasta gamma di colori.

Al primo piano, in prossimità dell'ecoteca, sono previste delle sedute per la consultazione del notebook, dal disegno avvolgente, con la base girevole ed il rivestimento in ecopelle.

Interessante la scelta delle sedie per i bambini, in legno di faggio colorato, realizzate con materiali naturali e caldi.

Tavoli

I tavoli, di produzione, sono di due diverse tipologie, a seconda delle esigenze.

Quelli per l'emeroteca, per la mediateca, la sala ragazzi, la sala di consultazione e le postazioni di prestito e restituzione, hanno una struttura in alluminio che consente di sostenere piani di grandi dimensioni con solo 4 gambe. Sono prodotti pensati per biblioteche ed quindi certificati per un'alta resistenza all'uso; sono dotati di sistemi di elettrificazione a scomparsa sul ripiano che garantiscono ottimi risultati sia dal punto di vista estetico che della sicurezza per gli utenti.

La sala di lettura, che diviene, in occasione di eventi, una sala convegni, ha invece necessità diverse: i tavoli, con struttura separata dal piano, possono essere facilmente smontati da una sola persona e impilati in carrelli molto maneggevoli; in questo modo, in pochi minuti, la biblioteca si trasforma e alla tradizionale funzione della lettura, associa quella di organizzazione di attività culturali e di socializzazione.

Arredi su disegno

Gli arredi su disegno hanno la funzione di evidenziare l'identità della biblioteca e i servizi che essa intende erogare, oltre ad attribuire agli spazi maggiori caratterizzazioni e specializzazioni.

In particolare, lo scaffale ibrido a muro, presente sul lato di fondo sia al piano terra che al primo piano, riveste come una pelle la parete di fondo, cambiando le sue caratteristiche intrinseche a seconda del contenuto; è realizzato con struttura in tubolare d'acciaio e ripiani in MDF, con un coronamento in cartongesso, una sorta di velata che viene integrata con elementi di grafica prespaziati. Contiene contemporaneamente diversi supporti (multimediali e cartacei), integrando così tra di loro le diverse tipologie informative: i libri; la consultazione del catalogo online della biblioteca e del Sistema; una postazione per ipovedenti, infine, che completerà il rapporto particolare che la biblioteca vuole instaurare con i suoi utenti.

Il tavolo per le postazioni internet, primo elemento visibile dall'ingresso principale, prosegue con una struttura in cartongesso la curvatura della scala, e si trasforma in piano di lavoro e seduta; un punto di accesso non convenzionale alle informazioni, perfettamente integrato con l'architettura.

Lo scaffale per periodici e riviste, a destra dell'ingresso,

nell'area dell'emeroteca, con elementi di diverse altezze, prevede il patrimonio corrente esposto di piatto e gli arretrati in appositi contenitori; è inoltre caratterizzato da una grafica che ne indica chiaramente la funzione.

L'espositore per i quotidiani è costituito da struttura in tubolari d'acciaio, con pannelli in MDF, su cui sono fissati, con calamite, i numeri correnti fissati su bacchette, e scaffali che contengono gli arretrati; anch'esso è realizzato intorno ad una coppia di pilastri, e viene evidenziato dalla grafica.

Analoga immagine avrà lo scaffale "MOviMente consigli", che contiene le proposte di lettura della biblioteca e l'esposizione di e-book e tablet, che vengono offerti in prestito.

Il bancone di accoglienza è stato disegnato per permettere agli operatori di lavorare in un ambiente adatto alle loro diverse mansioni: allo stesso modo ogni tipologia di utente (bambini, ragazzi, adulti, anziani, disabili) avrà facile accesso alle informazioni; il disegno e la grafica lo rendono elemento riconoscibile anche dall'esterno; il piano di lavoro è illuminato da led, per garantire una maggior funzionalità; un monitor, fissato alla struttura che riveste il pilastro, fornisce informazioni relative alla comunità di riferimento.

La sala di lettura e consultazione è uno spazio per attività più raccolte, in cui l'utente si crea un ambito quasi privato. I *carrels*, quindi, sono realizzati in modo che ogni postazione possa avere un'anta in cui riporre i propri libri; un pannello di rivestimento della parete di pertinenza, in tessuto tecnico, ha la duplice funzione decorativa e di isolamento acustico, così come la parete che delimita lo spazio dedicato alla lettura ed alla consultazione del fondo locale e storico, su postazioni tradizionali.

Il minicinema, come già premesso, è un elemento molto innovativo per una biblioteca di pubblica lettura; è costituito da scaffali che delimitano uno spazio concluso, contenente, al suo interno un monitor di grande formato, e panche per la visione collettiva.

Per garantire una maggiore flessibilità d'uso, può avere due dimensioni, differenziate a seconda delle esigenze, attraverso un sistema di tende, in grado di esercitare un buon isolamento acustico ed oscuramento, montato su guide a soffitto.

Lo scaffale rotondo, attorno al parapetto della scala, arricchisce, al primo piano, il forte impatto visivo di questo elemento architettonico, in cui vengono concentrati i documenti che trattano il tema del viaggio: libri, supporti multimediali, immagini di grandi dimensioni, e, sul ripiano, le guide turistiche.

Particolare attenzione è stata attribuita anche ai complementi di arredo, che sono stati scelti in base al loro disegno, semplice e tradizionale, oltre che per la loro funzionalità.

La biblioteca temporanea

I locali della biblioteca sono stati consegnati alla città nel novembre del 2012: in quel periodo, a causa del patto di stabilità, non era possibile per l'amministrazione disporre dei fondi per l'allestimento degli spazi, il cui progetto era tuttavia già stato realizzato.

In attesa degli arredi definitivi, la cui consegna era prevista per la primavera, si è quindi pensato ad un allestimento temporaneo, realizzato con arredi di cartone riciclato, realizzati dalla società A4Adesign di Milano: mobili essenziali, facili da montare, resistenti e sostenibili. Il cartone si presta alla creazione di molti progetti, è un materiale riciclato e riciclabile, può essere ignifugo e idrorepellente, con insospettite qualità come leggerezza, resistenza, agilità, versatilità, matericità, convenienza economica.

Una generosa sponsorizzazione ha consentito l'acquisto di tavoli e scaffali, che sono stati completamente riutilizzati nella sistemazione definitiva; si è quindi potuta inaugurare la biblioteca il 15 dicembre 2012, e farla funzionare, a regime ridotto, fino alla definitiva apertura, a regime, del maggio 2013. Una parentesi, quella della biblioteca temporanea, che i cittadini hanno molto gradito, e che ha consentito loro di familiarizzare con la nuova struttura.

RAFFAELLA MAGNANO

Architetto

Area Progetti, Torino

raffaella.magnano@area-progetti.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201307-028-1

Area Progetti (www.area-progetti.it), studio di architettura di Torino, che ha curato la progettazione e la direzione dei lavori di MOviMEnte, realizza edifici pubblici e privati, tra cui biblioteche; inaugurata nell'autunno 2011 la biblioteca di Fiorano modenese, quasi ultimata quella di Rosignano Marittimo. Nel luglio 2012 si è aggiudicato il concorso di progettazione per la nuova Biblioteca di Monza, in collaborazione con il professor Vivarelli, docente di biblioteconomia all'Università degli studi di Torino, con Sergio Dogliani, direttore degli Idea Store di Londra, e con lo studio londinese Bisset Adams.